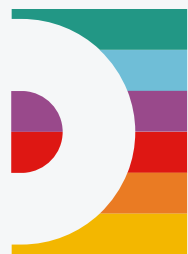


La storia che **piace**



DEASCUOLA

ITT «LEONARDO DA VINCI» - VITERBO

La storia che piace

Strategie didattiche per coinvolgere la classe

Relatori:

Antonio Bonatesta (Università di Bari)

Giuseppe Patisso (Università del Salento)

Daniela De Lorentiis (Liceo «E. Palumbo» - Brindisi)



DEASCUOLA

La storia
che **piace**

Indice

1. Insegnare la Storia oggi: sfide e opportunità

a cura di Daniela De Lorentiis

2. Insegnare la **Riforma protestante**

a cura di Giuseppe Patisso

3. Insegnare la **crisi del 1929**

a cura di Antonio Bonatesta

4. Simulazione laboratoriale

Insegnare la Storia oggi: sfide e opportunità

a cura di Daniela De Lorentiis

L'Italia offre alle nuove generazioni un patrimonio storico straordinario, visibile nelle città, nei paesaggi, nei siti archeologici, nelle collezioni d'arte e nelle tradizioni culturali. L'articolo 9 della Costituzione italiana sottolinea l'importanza della tutela di questo patrimonio, affidando alla scuola il compito di trasmetterne il valore.

L'insegnamento della storia contribuisce a:

- Sviluppare una coscienza storica nei cittadini.
- Motivare al senso di responsabilità verso il patrimonio culturale.
- Collegare memoria, presente e futuro nella formazione dell'individuo.

Insegnare la Storia oggi: sfide e opportunità

I metodi didattici della storia

L'apprendimento della storia può avvalersi di molteplici strumenti e metodologie:

- **Manuali, laboratori, attività sul campo**
- **Uso di media e tecnologie** per ampliare e approfondire la conoscenza storica.
- **Esperienze dirette nel territorio**, dalle esplorazioni archeologiche alle ricostruzioni storiche.

L'obiettivo principale è avvicinare gli studenti alla comprensione del fatto storico, analizzandone cause, conseguenze e molteplici prospettive. Attraverso queste attività si sviluppano competenze fondamentali come:

- La conoscenza della cronologia e delle periodizzazioni.
- La capacità di ricostruire i fatti e interpretarli nel loro contesto.
- L'analisi delle relazioni tra eventi storici e problemi attuali.

Insegnare la Storia oggi: sfide e opportunità

La storia come campo disciplinare

La storia è una disciplina scientifica che permette di conoscere e interpretare i processi del passato per comprendere meglio il presente.

Caratteristiche fondamentali della storia come disciplina:

- Basata su fonti in continua reinterpretazione.
- Legata alle trasformazioni del presente.
- Adatta a percorsi didattici calibrati sulle diverse età e capacità degli studenti.

Lo studio della storia, quindi, non è statico, ma evolve con nuove prospettive e metodologie di ricerca, rendendo la scuola un luogo di analisi critica e approfondimento.

Insegnare la Storia oggi: sfide e opportunità

Aggiornamento degli argomenti di studio

Lo studio della storia deve essere costantemente aggiornato e adattato per offrire una visione ampia e significativa del passato, integrando dimensioni:

- **Mondiale**
- **Europea**
- **Italiana**

I principali temi da approfondire comprendono:

- **Dal Medioevo all'età moderna:** nascita di nuove società, Umanesimo, Rinascimento, scoperte geografiche, Riforma protestante, costruzione degli Stati moderni.
- **Dalla rivoluzione industriale al Novecento:** colonizzazione, società di massa, emancipazione femminile, guerre mondiali, dittature e democrazia.
- **Dalla seconda metà del XX secolo a oggi:** Resistenza, Repubblica italiana, globalizzazione, rivoluzione digitale.

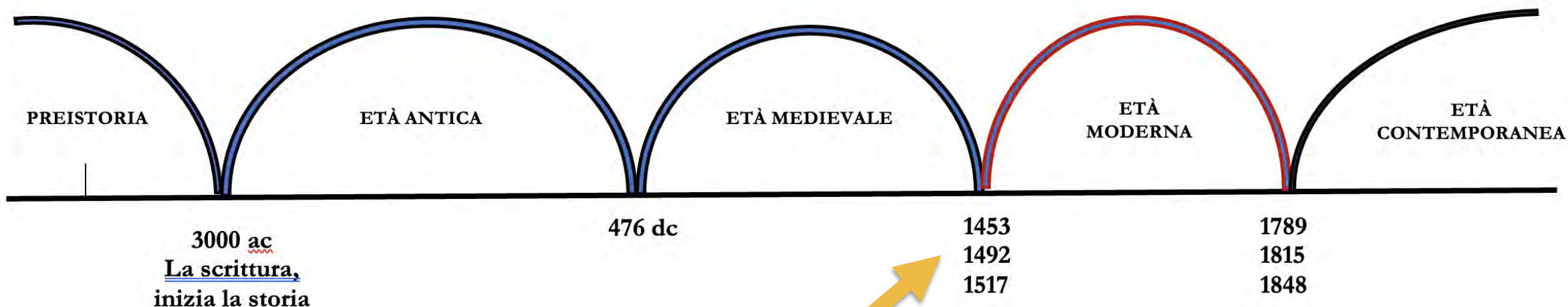
Insegnare la Storia oggi: sfide e opportunità

L'analisi delle relazioni storiche tra i popoli del Mediterraneo e di altre regioni del mondo aiuta a comprendere meglio il presente, evitando una visione limitata agli eventi attuali.

Passato e presente devono dialogare continuamente, in modo che la storia generale fornisca gli strumenti per interpretare la complessità del mondo contemporaneo.

Insegnare la Riforma Protestante

a cura di Giuseppe Patisso



LA RIFORMA PROTESTANTE

La Bibbia e il
manicheismo

L'usura e gli usurai

La paura dell'Inferno e il
perdono dei peccati

Un luogo intermedio tra
Inferno e Paradiso

Il Purgatorio sacralizzato
da Dante Alighieri

La vendita del perdono
dei peccati: le indulgenze

La dottrina del purgatorio

Il concetto di purgatorio si consolidò nella **teologia cattolica** alla fine del XII secolo. In seguito al contributo di **filosofi** e di **monaci cistercensi**, il purgatorio cominciò a essere concepito come un vero e proprio **regno ultraterreno**. In questo "luogo", le anime sono temporaneamente prive della visione di Dio e soggette a delle pene, in attesa di **purificazione**. Tuttavia, questo periodo di pena può essere abbreviato attraverso le preghiere e le intercessioni dei fedeli ancora in vita. Il **Concilio di Lione** del **1274** formalizzò la dottrina del purgatorio, basandosi su testi dottrinali e scritti dei Padri della Chiesa.

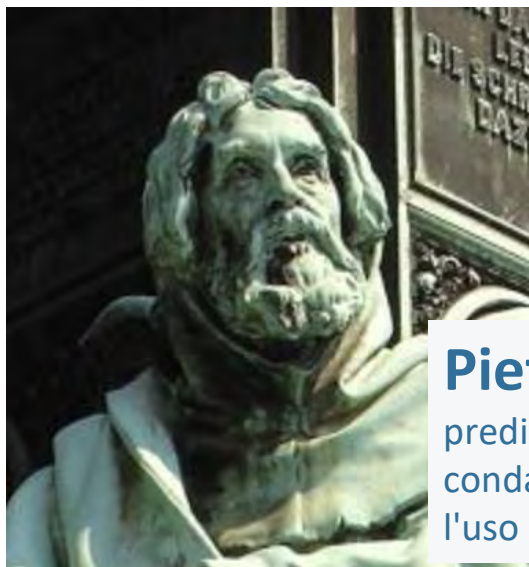
Domenico di Michelino, Dante Alighieri con la Divina Commedia in mano, sullo sfondo il purgatorio, affresco, 1465. Firenze, Santa Maria del Fiore.



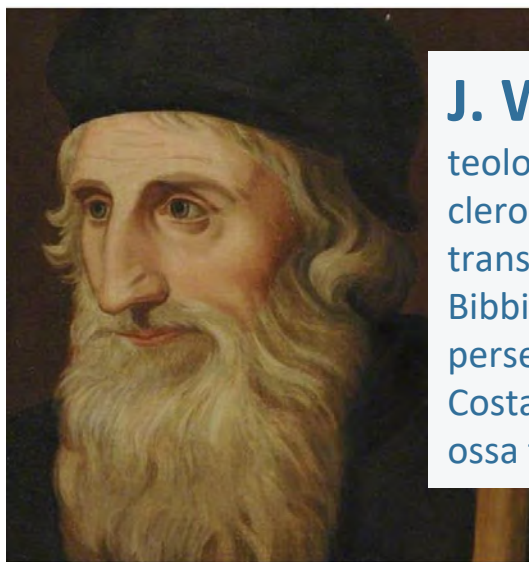
LESSICO • indulgenza

L'**indulgenza** è una **concessione accordata dalla Chiesa** che comporta la **riduzione di parte o di tutte le pene necessarie alle anime dei defunti per espiare i peccati commessi**. Tale concessione comporta uno "sconto" del tempo di permanenza delle anime nel purgatorio.

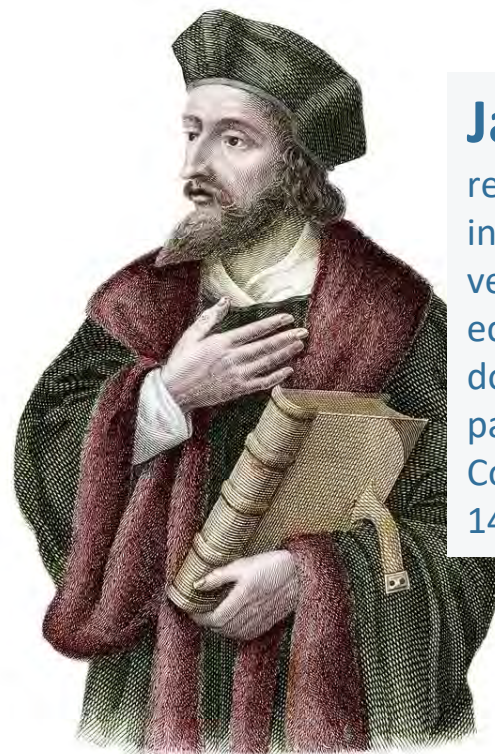




Pietro Valdo (XII secolo):
predicavano una vita di povertà evangelica,
condannavano la ricchezza della Chiesa e
l'uso delle indulgenze



J. Wyclif (XIV secolo):
teologo di Oxford, denuncia corruzione del
clero e del papato, rifiuto
transustanziazione e autorità papale.
Bibbia unica fonte di verità. Lollardi furono
perseguitati e nel 1415 il Concilio di
Costanza condannò le sue dottrine (le sue
ossa furono riesumate e bruciate nel 1428)



Jan Hus (XV secolo):
rettore Università Praga,
influenzato da Wyclif, attacco
vendita indulgenze e corruzione
ecclesiastica; autorità religiosa
dovesse basarsi su Bibbia e non sul
papa, eretico secondo Concilio di
Costanza e bruciato sul rogo nel
1415

Jacobello di Stribro (univ. di Praga):
1414 sostenne diritto dei laici a comunicarsi sotto le due
specie (*sub utraque specie*) pane e vino alla pari dei
sacerdoti, e conforme al cap. VI del Vangelo di San Giovanni -
utraquisti o calixtini – (emblema calice)



1515: Leone X e la campagna di indulgenze per finanziare la Basilica di San Pietro a Roma



In Germania l'appalto della predicazione e della raccolta fondi fu affidata dal papa ad Alberto di Hohenzollern, arcivescovo di Magdeburgo e Magonza.

Ruolo dei Fugger



Udite, udite! Dio e san Pietro vi chiamano. Pensate alla salvezza delle anime vostre e di quelle dei vostri cari defunti. Tu prete, tu nobile, tu mercante; tu vergine o matrona, giovanetto o anziano, entrate nella vostra chiesa che è la chiesa di san Pietro! Venite alla santissima croce innalzata davanti a voi e che vi invita! Avete pensato che siete trascinati in una furiosa tempesta tra le tentazioni e i pericoli del mondo e non sapete se raggiungerete il porto, non quello del corpo mortale, ma dell'anima immortale? Pensate che tutti quelli che sono contriti, si sono confessati ed hanno fatto il pagamento riceveranno completa remissione dei loro peccati. Ascoltate la voce dei vostri cari defunti, parenti ed amici, che vi scongiurano e dicono: «Pietà, pietà dinoi. Siamo in un fiero tormento e voi ce ne potete liberare per una bagattella. Non volete forse acconsentire? Aprite le orecchie: udite quel che il padre dice al figlio, la madre alla figlia: Ti abbiám dato la vita, nutrito, allevato, ti abbiám lasciato i nostri beni e tu sei così crudele che non vuoi liberarci a così poco prezzo? Vuoi lasciarci in questo fuoco? Vuoi ritardare la gloria che ci "è stata promessa? Ricordate che voi potete liberarli, perché

**Appena il soldo in cassa ribalta,
l'anima via dal purgatorio salta.**

Non volete, dunque, ottenere per un quarto di fiorino queste lettere di indulgenza con cui potete fare entrare un'anima divina ed immortale nel paradiso che è la sua patria?

Insegnare la Riforma Protestante

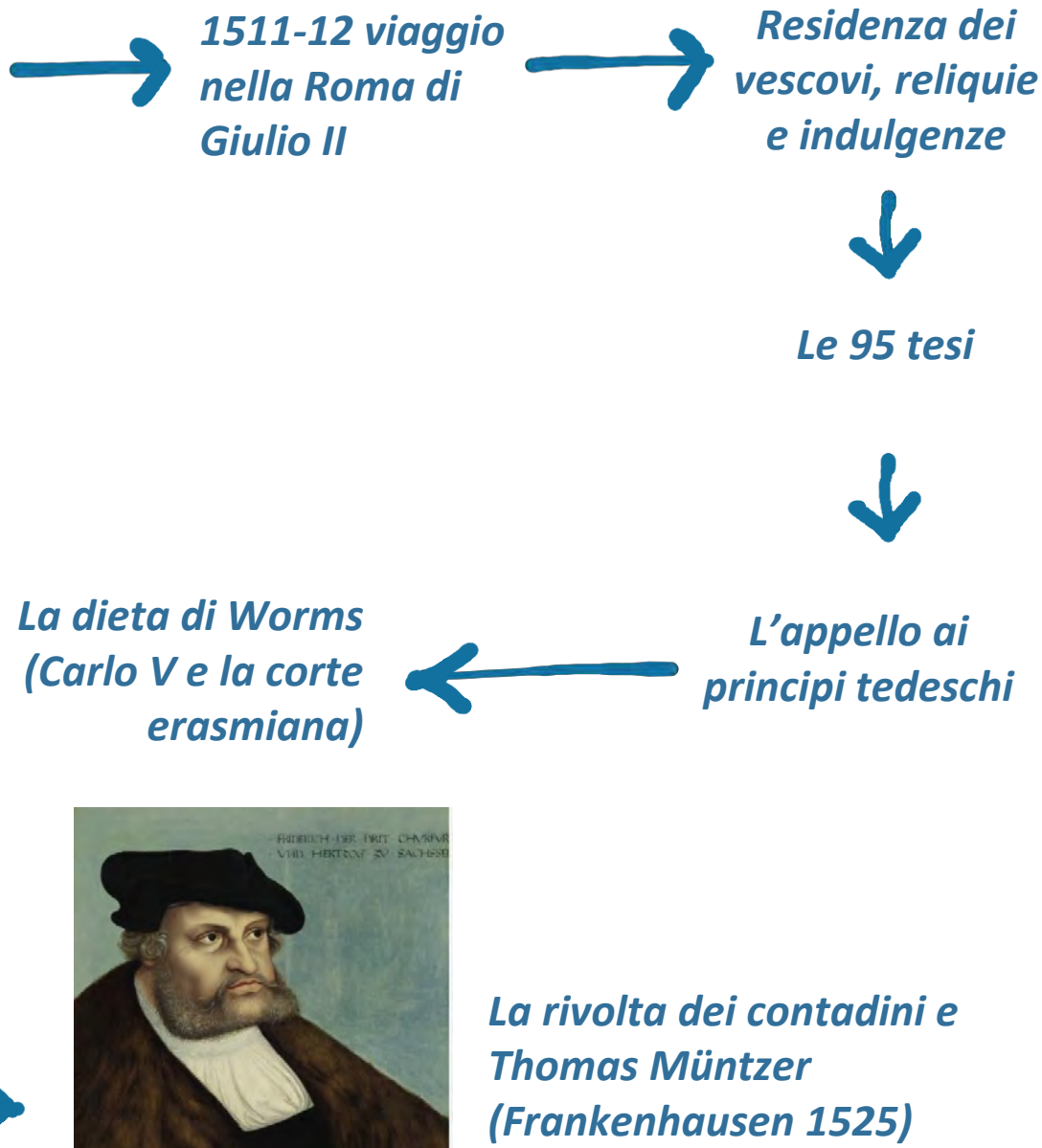
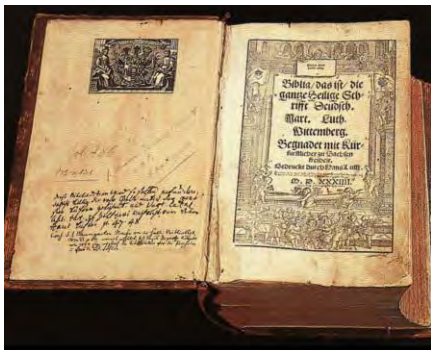




*Lutero, monaco
agostiniano*

Protetto da Federico il Savio

*Traduzione della
Bibbia*



DOCUMENTO

Lutero condanna la pratica delle indulgenze

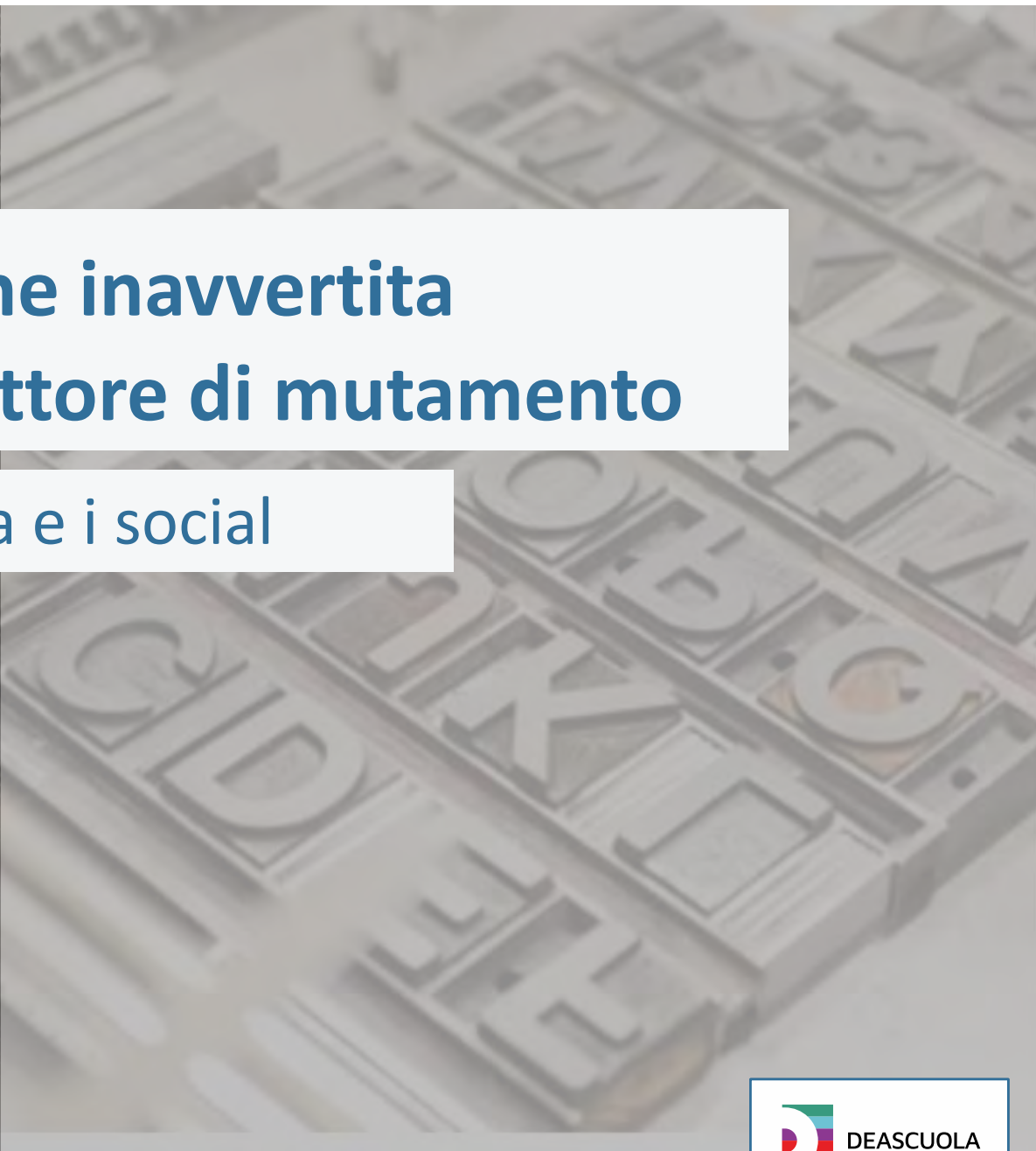
Lutero metteva in dubbio l'autorità del papa riguardo al purgatorio e manifestava una profonda preoccupazione per la salvezza delle anime dei peccatori. Il suo attacco si concentrava soprattutto sull'uso dei fondi raccolti per proteggere le reliquie di san Pietro e destinati alla costruzione di un grande santuario della cristianità.

“Le indulgenze sono positivamente dannose per chi le riceve, perché impediscono la salvezza in quanto sviano dalla carità e inducono ad un falso senso di sicurezza. Ai cristiani si dovrebbe insegnare che chi dà ai poveri fa meglio che chi riceve un'indulgenza. Chi spende denaro in esse, anziché soccorrere i bisognosi, riceve non il perdono del papa, ma l'ira di Dio. Dicono che solo nei casi di estrema miseria dovremmo dare il denaro piuttosto ai poveri che spenderlo in indulgenze, ma allora è come dire che non dobbiamo vestire gli ignudi né visitare i malati. Infatti, che cosa vuol dire «estrema miseria»? Perché, domando io, l'uomo comune è così buono che dà liberamente senza calcolare se la miseria sia estrema o no e anzi si dà da fare affinché nessuno sia bisognoso? E la carità di Dio, che è senza confronti più benigna, non farebbe nulla di simile? Ha forse detto Cristo: «Chi ha un mantello lo venda e compri un'indulgenza?» L'amore copre moltitudine di peccati, ed è più efficace di tutte le indulgenze di Gerusalemme e di Roma.”

(da R. H. Bainton, *Martin Lutero*, trad. it. A. Comba, Einaudi, Torino 2005)

La rivoluzione inavvertita La stampa come fattore di mutamento

la stampa e i social



- La Bibbia poliglotta
- Giulio II escluso dal cielo
- Il lamento della pace
- Gli Adagia



Elogio della pazzia, critiche alla Chiesa, Erasmo all'indice



Concilio di Trento, disciplinamento sociale e l'Index Librorum Proibitorum (le forme della censura ieri e oggi)

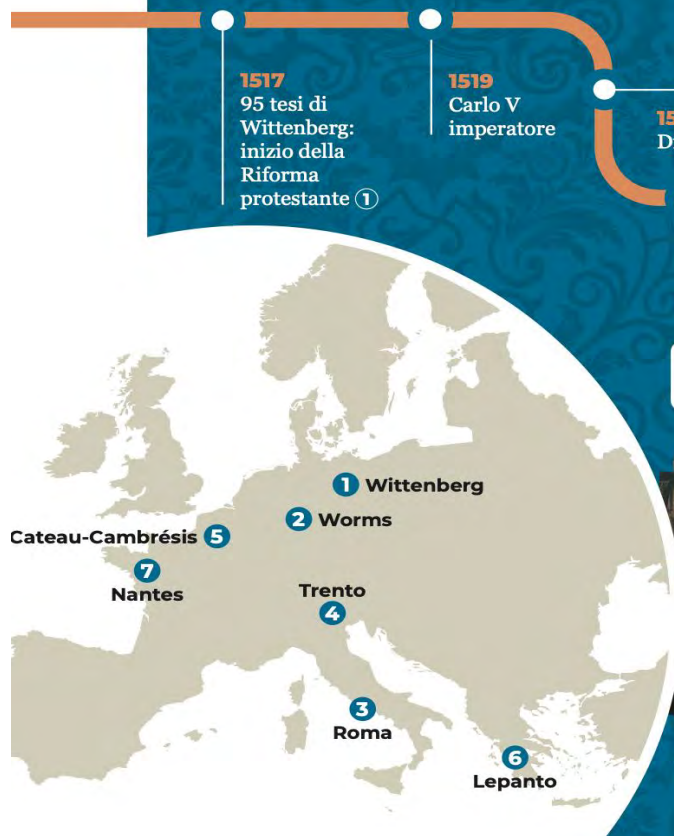


Quando e
Dove

Tempo e
Spazio

Lo scenario

5. La fine dell'unità religiosa e dell'Impero universale



1517
95 tesi di
Wittenberg:
inizio della
Riforma
protestante ①

1519
Carlo V
imperatore

1521
Dieta di Worms ②

1527
i lanzichenecchi
saccheggiano Roma ③

Ritratto della regina Elisabetta I
d'Inghilterra in processione, 1601 ca.,
olio su tela. Collezione privata.



1558
Elisabetta I regina
d'Inghilterra

1559
pace di Cateau-
Cambrésis ⑤

1588
sconfitta
dell'Invincibile Armata

1571
battaglia di Lepanto:
sconfitta dell'Impero
ottomano ⑥

1598
Editto
di Nantes ⑦

1556
Filippo II re di Spagna

1545
si apre il Concilio
di Trento ④

1534
Atto di supremazia.
Nasce la Chiesa
anglicana

La battaglia di Lepanto, olio
su tela, XX secolo. San Vigilio
di Concesio (Brescia), Chiesa
parrocchiale dei SS. Vigilio e
Gregorio Magno.



1510

1530

1550

1570



DEASCUOLA



e Luigi de' Rossi (a destra). Il pontefice è raffigurato in atteggiamento riflessivo davanti a un imponente volume (presumibilmente la Bibbia) e con in mano una lente da lettura, a simboleggiare il ruolo della Chiesa come unica interprete e mediatrice della parola di Dio.

LESSICO • abiura

Il termine, dal latino *abiurare*, "negare con giuramento", composto di *ab*, "da" e *iurare*, "giurare", indica l'atto formale con cui una persona rinuncia pubblicamente e ufficialmente a una fede, un'idea o una dottrina precedentemente professata.

Lutero di fronte alla Dieta di Worms

Nel 1521 Lutero fu invitato a discutere le sue convinzioni di fede a Worms, di fronte all'imperatore Carlo V e ai principi tedeschi, con la promessa di un **salvacondotto imperiale**. Il monaco sapeva di correre un grande rischio: in quanto, pochi anni prima, nel 1415, Jan Hus era stato bruciato sul rogo nonostante anche a lui fosse stata garantita l'impunità. Durante il suo soggiorno Lutero decise di **travestirsi** per evitare di essere riconosciuto e catturato: si lasciò crescere la barba e si vestì come un nobile. Poco dopo la conclusione della Dieta, il riformatore fu **dichiarato eretico** e i suoi scritti furono banditi. Tuttavia, l'editto non fu immediatamente applicato in tutto l'impero; alcuni principi tedeschi simpatizzavano con le idee di Lutero e lo protessero, impedendo parzialmente l'applicazione dell'editto.

Anton Alexander von Werner, Lutero alla Dieta di Worms, olio su tela, 1877. Stoccarda (Germania), Galleria di Stato.



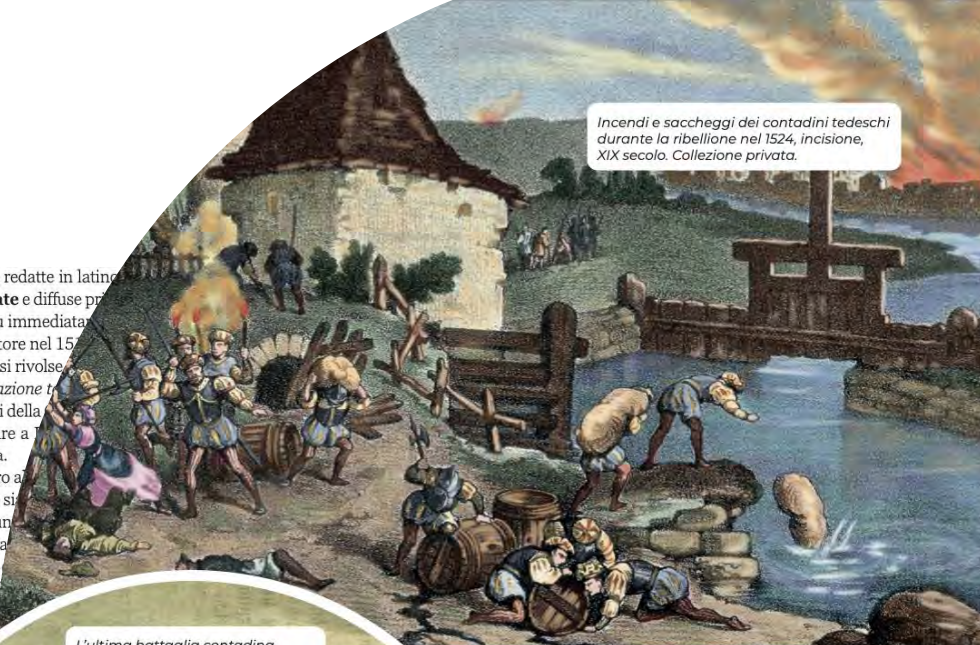
Le tesi di Lutero, redatte in latino e in tedesco, furono stampate e diffuse presso gli studenti, **stampate** e diffuse presso gli studenti, di tale atto non fu immediata conseguenza, eletto imperatore nel 1519. Nel 1520 Lutero si rivolse ai principi cristiani della nazione tedesca, chiedendo che il papa si opponesse negli affari della Chiesa. Le **tese** da inviare al papa chiedeva la riforma. L'appello di Lutero ai principi si opposevano sia ai principi politici di alcuni principi. Carlo V ambisse a un sistema in cui il papa si opponesse. La scelta di **Federico il Savio** di opporsi ai sogli cattolica.

La condanna

Nel 1520 Leone X, quale condanna **che** e imponeva **sta**, **Lutero** bruciato, **tenberg**, segnando **Federico il Savio** convocò alla **Dieta di Worms** le sue posizioni. **mento di condanna** catturarlo o ucciderlo. **finto rapimento**, organo insieme ad altri studiosi **fonti greche ed ebraiche**.

La traduzione della Bibbia

La traduzione della Bibbia rap **ché** consentì anche a chi non conosceva il latino di Dio. Il ruolo della stampa fu **immagini esplicative** all'interno della Chiesa, in grado di consentire la diffusione capillare della Bibbia, scarsa alfabetizzazione. Vi erano anche volumetti corredati da figure, che attiravano l'attenzione dei meno istruiti sui dogmi religiosi, anche i villaggi più isolati della Germania dove venivano.



Incendi e saccheggi dei contadini tedeschi durante la ribellione nel 1524, incisione, XIX secolo. Collezione privata.

L'ultima battaglia contadina vicino a Frankenhausen nel maggio del 1525, stampa colorata, 1858. Londra, British Library.



DOCUMENTO

Il "programma" dei contadini tedeschi

Gli obiettivi dei contadini erano esposti nei famosi dodici articoli del 1525, che includono la **sopraffazione signorile**, economica e giuridica nei confronti delle **masse lavoratrici**. L'Articolo terzo rappresenta il tentativo di migliorare significativamente le condizioni di vita dei braccianti agricoli, cercando al contempo di ridurre i **poteri arbitrari** della nobiltà e del clero.

Articolo terzo

È stato uso finora dei signori considerarci loro servi. Ciò è esecrabile, visto che Cristo versando il Suo prezioso sangue ci ha redenti e riscattati tutti, dal pecoraio fino al rango più elevato, nessuno escluso. Pertanto è dimostrato nelle Scritture che siamo liberi e desideriamo essere liberi. Non che desideriamo essere completamente liberi, né avere alcuna autorità, poiché non è questo che Dio ci insegna. Dobbiamo vivere secondo i comandamenti, non secondo la libera licenza della carne; ma dobbiamo amare Dio, riconoscere in Lui, il nostro Signore, nel prossimo, e fare tutto ciò (come volentieri faremmo) che Dio ci ha comandato nell'Ultima Cena.

(da S. Lombardini, *Rivolte contadine in Europa. Secoli XVI-XVIII*, Loescher, Torino 1983)

Allo stesso modo raffiguranti **Marta**, mente i rappresentati in modi **grotti** loro autorità agli occhi del popolo. La partecipazione attiva alla vita politica era stata perseguita tanto da Lutero, come si è visto, in olandesi. Questo contribuì a isolare **nei Paesi nordeuropei**, a rispetto a Stati cattolici come Italia e Spagna, la fede restava imprescindibile.

Martin Lutero, Thomas Müntzer

Sebbene Lutero cercasse di **limitare** il rinnovamento da lui avviato, le sue pretese a prendere posizione anche in questo movimento – un umanista e cavaliere tedesco – e i conflitti dell'arcivescovo di Treviri, per via dei confronti di Roma, Lutero **disapprovò** la chiusura con la repressione da parte dell'impero. L'astio verso la Chiesa di Roma continuò a crescere, dove i cittadini rifiutarono di pagare le tasse per i monasteri.

Questo spirito di ribellione culminò nella **guerra dei contadini**. Guidati da **Müntzer**, noto per le sue predicazioni appassionanti, si unirono di nobili e consiglieri cittadini favorevoli alla città tedesca di Mühlhausen l'**Unione dei contadini** e persone di bassa estrazione sociale. Il loro **regno di giustizia** sulla terra, per aiutare a realizzare questo cambiamento, era **egualitaria e antifeudale**, fosse necessario rovesciare l'iniquo ordine. Le proteste dei contadini si estesero rapidamente. La stampa contribuì alla divulgazione del messaggio rivoluzionario, promuovendo **divina** sintetizzati nei cosiddetti **dodici articoli** civili e sociali. Müntzer e i suoi seguaci, assimilati agli **anabattisti** svizzeri (le cui origini greche) dai loro avversari, in sostanza, tenendolo privo di valore: essi infatti non erano adulti, quando il fedele fosse. Nonostante l'eco iniziale, **Lutero** esortando i principi a reprimere, creando migliaia di ribelli, segnò la fine della rivolta e la conclusione di uno.

La dinastia Tudor*



- **Enrico VIII** sposa

Caterina d'Aragona



Anna Bolena



Jane Seymour



Filippo II di Spagna



Maria:



Elisabetta I



Edoardo VI



** Dopo Jane Seymour Enrico VIII si sposò altre tre volte, senza che queste unioni producessero eredi.*

Utopia di Thomas More

Nell'opera *Utopia*, Thomas More delinea il suo **ideale politico**, un **modello di società** e di **umanità**.

Publicata nel 1516, *Utopia* descrive un'isola governata da leggi eque, dove i cittadini vivono in uno stato di felicità condivisa. Non si tratta semplicemente di una città ideale, ma di una **repubblica eccellente**, come afferma More, dove eguaglianza, libertà, tolleranza e condivisione sono i pilastri della vita sociale.

Il filosofo propone quindi un'alternativa alla società reale, immaginando una soluzione non ancora realizzata ma **possibile**. L'opera di More ebbe un grande impatto nell'Europa del XVI secolo, venendo spesso interpretata e utilizzata come **trattato politico**.



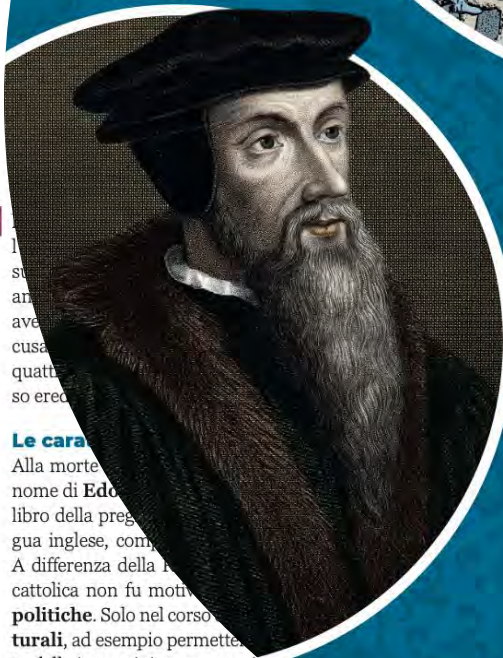
L'isola di Utopia, xilografia colorata dalla prima edizione di *Utopia* di Tommaso Moro, 1516. Collezione privata.

4. Lo scisma

Enrico VIII, il "di colorata,"

vo. Già nel Medioevo la Chiesa di Roma aveva decime richieste in forma di contribuzione non obbligatoria. Tuttavia, con il tempo, lo papa si è trasformato in re, e le decime sono diventate un vero e proprio tributo. Ma, con la riforma protestante, la Chiesa ha perso la sua influenza politica e le decime sono state abolite. In Italia, le decime sono state abolite nel 1806, ma sono state reintrodotte nel 1858, quando il Regno di Sardegna ha annettto la Sardegna. Da allora, le decime sono state pagate dalla Chiesa di Roma e dalle Chiese cattoliche in Italia. Le decime sono state pagate dalla Chiesa di Roma e dalle Chiese cattoliche in Italia. Le decime sono state pagate dalla Chiesa di Roma e dalle Chiese cattoliche in Italia.

**Ritratto di Giovanni
Calvino, incisione,
XIX secolo.
Collezione privata.**



Le caract

Alla morte
nome di **Edo**
libro della preg
gua inglese, comp
A differenza della
cattolica non fu motiv
politiche. Solo nel corso
turali, ad esempio permette
to delle immagini sacre, ma s
cattolica rispetto alle altre ch
riconoscimento del **sovrano**
sostituendo l'autorità papale.



La repressione religiosa

All'inizio del Cinquecento, Ginevra era un centro di grande fermento religioso. Tuttavia, nonostante l'apparente apertura, la città era sottoposta a un rigido controllo dottrinale sotto la guida di Giovanni Calvino. In questo contesto, un caso emblematico di repressione religiosa fu quello dello spagnolo **Miguel Serveto** (1511-1553), un teologo e medico che aveva sviluppato idee controverse, in particolare riguardo alla **Trinità**, suscitando l'indignazione delle autorità ecclesiastiche. Costretto a vivere sotto falso nome per evitare la persecuzione, Serveto fu **denunciato all'Inquisizione** cattolica per le sue idee eretiche nel 1553, mentre viveva in Francia, a Vienna. Riuscì a fuggire, arrivando proprio a Ginevra dove fu riconosciuto e arrestato su ordine dello stesso Calvino. Dopo un processo, il teologo spagnolo fu arso vivo a Champel, un sobborgo di Ginevra. La sua esecuzione suscitò dibattiti e controversie, anche tra i riformatori protestanti, e divenne un **simbolo della lotta per la libertà religiosa**.

Con l'avven-
vasto patrimoni.
traverso la vendita
borghesia alla Rifo.
sione fiscale.

Da Maria Tudor a Elisabetta

Dopo la morte di Edoardo VI (1544 da Enrico VIII, la corona a figlia nata dal primo matrimonio d. conosciuta come **la Cattolica**, spos. dopo sarebbe diventato **re di Spagna** un'opera di **restauro della cattolici** metodi tanto violenti da meritarsi l'*Mary*). La sua opera si rivelò comunque rimase **ostile alla Chiesa di Roma**. Maria come espressione di una potenza con Filippo II.

La morte di Maria senza eredi aprì l'aspirazione di Anna Bolena. Elisabetta **consolidò la monarchia nazionale**, reprimendo con durezza le ribellioni durante il suo lungo regno (1558-1568). Elisabetta **promosse la riforma protestantica e culturale**. La regina, colta e devota, era un natismo religioso e comprendeva la necessità di pace. Per evitare il riaccendersi dei conflitti religiosi, la regina creò la **via inglese** credente **orientò l'Inghilterra verso la libertà** liberarla dall'influenza oppressiva dei cattolici. Il nuovo **Atto di supremazia**, la regina emanò nel 1534, le regie sacre e profane», riaffermando l'autorità della monarchia **di uniformità** reintrodusse il *Book of Common Prayer*.

5. La diffusione del cattolicesimo e delle altre fedi religiose

Giovanni Calvino, la predestinazione

Un altro importante riformatore fu il intellettuale che trovò rifugio a **Gine** attuata in Francia contro i luterani. fama con la pubblicazione dell'*Istiti* tenne grande successo e che diver calvinista.

Secondo Calvino, gli esseri umani sono destinati alla **salvezza** o alla **dannazione** e, in base a ciò che fanno, dovrebbero, piuttosto, **in**contrare Dio e negli affari, in quanto a **predilezione**.

Fotogrammi di storia

Lo scontro di fedi nelle arti figurative

Lo scontro tra Lutero e la Chiesa di Roma segna profondamente il XVI secolo e, muovendo da ragioni teologiche, morali e politiche, finisce per estendersi a molti altri ambiti. La produzione artistica è particolarmente esposta al pesante giudizio dei protagonisti della Riforma e per reazione deve fare i conti anche con la ridefinizione delle pratiche del culto e dell'uso dell'immagine. I seguaci del pensiero luterano si scagliano contro la rappresentazione del sacro nell'arte, sostenendo che il culto delle immagini sia una forma di idolatria pagana. Per la Chiesa romana, invece, l'arte è un ottimo strumento di evangelizzazione.



1 Albrecht Dürer, *Cristo dodicenne tra i dottori*, olio su tavola, 1506. Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza.

Il dipinto di Albrecht Dürer raffigura Cristo tra i dottori della Chiesa e rientra tra le opere dell'artista che furono salvate dall'intervento diretto di Lutero.



2 Martin Lutero e i suoi seguaci affrontano il papa, incisione, 1521.

L'incisione vede contrapposti il papa e Lutero. Si noti come il codazzo confuso e inquieto dei rappresentanti della Chiesa di Roma contrasti con la sobrietà di Lutero (raffigurato con in mano una Bibbia) e dei suoi seguaci. L'utilizzo di incisioni a scopo satirico contro Roma fu diffusissimo tra i luterani.

Max Weber, L'etica protestante e lo spirito del capitalismo

Nel 1905, **Max Weber** (1864-1920), sociologo, economista, filosofo e storico, pubblicò *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, opera in cui esplorava il legame tra la **Riforma luterana** e lo sviluppo del **capitalismo**. Secondo lo studioso, il capitalismo moderno non sarebbe emerso senza la diffusione della dottrina calvinista della predestinazione, secondo la quale il **successo professionale** diventa un segno tangibile della **benedizione divina** e, di conseguenza, della salvezza eterna. Quindi, secondo Weber, l'etica protestante ha motivato l'**imprenditore borghese**, rendendolo sicuro della propria salvezza e quindi libero di perseguire il **profitto**, e ha favorito la formazione di una forza lavoro composta da individui sobri, diligenti ed efficienti.



Ritratto del sociologo tedesco Max Weber, disegno di Alessandro Lonati, XIX secolo. Collezione privata.

LESSICO • presbitero

Il termine deriva dal greco e vuol dire "più vecchio, più anziano". Indica ciascun membro del **consiglio degli anziani**, che è responsabile di una comunità cristiana locale e viene eletto dall'assemblea della comunità. Ogni comunità, poi, designa uno o più anziani che, insieme con i ministri di culto di una determinata regione, formano il **presbitero**, cui è affidato il governo di tutte le comunità presenti in quella regione.

Samuel Sidley, Maria, regina di Scozia, e John Knox, olio su tela, 1874. Burnley (Inghilterra), Museo e Galleria d'Arte di Towneley Hall.

3 Scuola tedesca, *Le sette teste di Martin Lutero*, incisione, XVI secolo.

Questa incisione antiluterana raffigura Lutero come un mostro a sette teste, a sottolineare l'ambiguità di questo personaggio.



4 Michelangelo Buonarroti, *Il Giudizio Universale*, affresco, 1536-1541. Città del Vaticano, Cappella Sistina.

Anche un pittore famoso come Michelangelo incappò nella censura della Chiesa di Roma. Al pittore Daniele da Volterra, da allora detto il Braghettone, viene infatti dato incarico di coprire le nudità sconvolgentemente esposte di alcuni dei personaggi raffigurati nel Giudizio Universale.



5 Caravaggio, *Decollazione di san Giovanni Battista*, olio su tela, 1608. La Valletta (Malta), Concattedrale di San Giovanni.

In quest'opera troviamo molti elementi che si rifanno alle indicazioni prodotte dal Concilio di Trento a uso degli artisti: la sofferenza e la morte sono il cardine narrativo della scena e l'uso della luce rispecchia i precetti esposti dalla Chiesa cattolica.

CERCA TU QUESTA IMMAGINE

Trova un dipinto e un'incisione che sia esemplificativa della critica sollevata da Lutero nei confronti delle rappresentazioni sacre.



1510 1530 1550

Questa visione generò una nuova **etica del lavoro** che Calvino sostenne legittimando anche la pratica del **prestito a interesse**, diversamente dalla posizione cattolica che lo assimilava all'usura.

All'inizio del XVII secolo, i calvinisti costituivano un sesto della popolazione europea e formavano comunità particolarmente numerose nei Paesi Bassi, in Francia, dove furono chiamati **ugonotti**, e in Inghilterra e Scozia, dove presero il nome di **puritani**. Questi ultimi furono fortemente contrastati da Elisabetta I, convinta che, se lasciate libere di prosperare, queste nuove frange religiose avrebbero potuto condurre il Paese verso la guerra civile.

Huldrych Zwingli e la lettura rigorosa della Bibbia

Il teologo protestante **Huldrych Zwingli** (1484-1531), influenzato dall'umanesimo erasmiano, avviò la riforma in **Svizzera** con il sostegno della popolazione e delle autorità di **Zurigo**, estendendo presto il suo credo al resto del Paese. La dottrina zwingliana promuoveva un ritorno al **cristianesimo delle origini**, basato su una **lettura filologica e rigorosa della Bibbia**.

Nonostante l'accoglienza positiva in città come Zurigo, Berna e Basilea, l'impronta pacifista della dottrina di Zwingli non si diffuse facilmente nelle zone dove, per vivere, era pratica diffusa arruolarsi come soldati mercenari.

Il teologo criticò le **indulgenze** e le **azioni del Papato** e rifiutò di riconoscere il culto dei santi, considerato superstizioso. Sul piano sociale, incoraggiò azioni caritatevoli, come l'istituzione dei **fondi per i poveri**.

Il suo credo differiva da quello di Lutero, soprattutto sui sacramenti, in quanto riteneva il battesimo e l'eucaristia meramente **simbolici**, in contrasto con la posizione del riformatore tedesco che sosteneva la reale presenza di Cristo durante la somministrazione.

Clausura e ordini religiosi femminili

Durante il pontificato di **papa Sisto V** (1585-1590), gli **ordini religiosi femminili** subirono importanti cambiamenti. Il papa cercò di rafforzare l'osservanza delle regole monastiche e il rispetto della clausura, ma i suoi tentativi ebbero poco effetto sulle modalità di **reclutamento** delle suore. Le classi dominanti, intente a conservare il loro ascendente sociale tramite il controllo dei con-

venti, continuarono a determinare il destino delle giovani nobildonne. Queste ultime venivano spesso **sottratte con la forza** a eventuali matrimoni e obbligate a prendere i voti, cosicché le loro **doti**, una volta donate ai conventi, potessero essere recuperate dalla famiglia alla loro morte, garantendo così la conservazione del patrimonio familiare.

Origini e significato del sabba

Il termine **sabba** deriva dal francese antico *sabbat*, che significa "sabato", e iniziò a diffondersi dalla fine del XV secolo. Indicava l'**incontro di donne** che si riteneva avessero stretto un **patto con il diavolo** per ottenere favori e **poteri soprannaturali**. Era idea comune che queste donne raggiungessero nottetempo luoghi predeterminati per partecipare a **riti di natura orgiastica**, considerati come una **blasfema parodia** dei riti cristiani, e per avere rapporti carnali con i demoni. Secondo la credenza popolare, le streghe si riunivano durante il **sabato**, il giorno di riposo degli ebrei, il che aumentava ulteriormente i pregiudizi nei loro confronti.



Francisco de Goya, *Il grande caprone*, olio su tela, 1797-1798. Madrid, Museo Lázaro Galdiano. Il dipinto raffigura un sabba di streghe officiato da una caprone, che simboleggia il demone.

Tommaso Campanella e La città del Sole

Nella sua opera *La città del Sole*, Tommaso Campanella delinea una repubblica ideale che, seguendo l'esempio dell'*Utopia* di **Thomas More**, adotta principi come la **condizione dei beni** e delle responsabilità coniugali nonché una **suddivisione equa del lavoro**, facilitata dall'uso di **tecnologie avanzate**, e un **controllo** regolamentato **delle relazioni sessuali** e **delle nascite**, guidato da criteri scientifici e astrologici. Tale visione rappresenta un'**utopia religiosa**, un modello di società che, benché non esista concretamente, è ritenuta dall'autore come un **ideale a cui aspirare**.

LESSICO • animismo

L'**animismo** è una credenza religiosa che attribuisce **caratteristiche spirituali** a oggetti inanimati, **fenomeni naturali**, **piante**, **animali** e persino **concetti astratti** e ritiene che **questi spiriti influenzino il mondo fisico** e abbiano un **ruolo nel destino degli esseri umani**.



DEASCUOLA

Insegnare la crisi del 1929

a cura di Antonio Bonatesta

Obiettivi didattici

- Comprendere cause e conseguenze della crisi del 1929
- Stimolare il ragionamento storico attraverso il ricorso all'«analogia»
- Sviluppare competenze di analisi e interpretazione delle fonti storiche
- Stimolare il pensiero critico attraverso il confronto tra diverse prospettive
- Rafforzare l'uso delle tecnologie digitali per la ricerca storica



Washington DC, 1930: disoccupati in marcia di fronte a Capitol Hill, sede del Congresso degli Stati Uniti, all'inizio della Grande depressione.

→ Osserva l'immagine: il 6 gennaio 2021 Capitol Hill è stato teatro di un assalto, perché? Ricostruisci la vicenda.

Insegnare la crisi del 1929

Struttura del laboratorio

1. Introduzione e contestualizzazione
2. Analisi delle fonti
3. Lavoro di gruppo e sintesi
4. Condivisione e discussione
5. Valutazione delle attività



Due manifesti pubblicitari degli anni Venti che testimoniano la diffusione di nuovi beni (l'automobile) e di nuove abitudini (il turismo).

LESSICO • mainstream

Mainstream è un termine inglese usato in vari campi, dall'economia alla cultura e alle arti per identificare la corrente prevalente e più comune in quel determinato ambito, spesso seguita dalla maggioranza delle persone e considerata la più tradizionale e dominante.



Insegnare la crisi del 1929

1. Introduzione e contestualizzazione

- Spiegazione della crisi del 1929 con l'ausilio di una presentazione multimediale (espansioni del manuale).
- Introduzione alle fonti primarie e secondarie, con esempi di come analizzarle criticamente.

Il grande crollo: la crisi del 1929

Prologo: di che cosa parla il capitolo

Nel 1929 il mondo fu sconvolto da una gravissima **crisi economico-finanziaria**, che ebbe origine negli Stati Uniti d'America e da lì si propagò su scala globale. L'epicentro fu la **borsa di Wall Street**, uno dei più importanti centri di scambio e di intermediazione finanziaria che, sulla scorta di un'incrollabile fiducia verso le illimitate capacità di espansione dell'economia statunitense, finì con il generare un vero e proprio terremoto sul valore reale dei titoli azionari. Lo scoppio della "bolla speculativa" fu tale da sancire di fatto la **fine della fase di grande prosperità** che aveva caratterizzato gli Stati Uniti degli anni Venti.

La crisi, da finanziaria e bancaria, si tramutò rapidamente in economica, investendo l'intero sistema sociale e politico e svelando le criticità di ampia portata accumulate da un capitalismo ormai maturo. La catena di **fallimenti bancari e industriali** ebbe conseguenze gravissime sul crollo della produzione, degli investimenti e del commercio internazionale, e generò **milioni di disoccupati** tra i lavoratori urbani e rurali. L'intera società americana sperimentò quindi un repentino passaggio **da una condizione di benessere diffuso a una condizione di concreta miseria**, che attanagliò in modo particolarmente grave soprattutto le fasce meno protette e più marginali della popolazione.

La crisi mise in discussione non solo culture e modelli economici consolidati ma l'intero ordine liberal-democratico. Diffondendosi in Europa attraverso le strettissime trame finanziarie disegnate dai piani Dawes e Young, approvati per la riparazione dei danni di guerra e volti a sostenere la stabilità del Vecchio continente, tormentato dai precari assetti di Versailles, essa contribuì al **rafforzamento dei regimi totalitari**, autoritari e antidemocratici, di cui il nazismo tedesco rappresentò il caso più eclatante.

Il crollo dell'economia mondiale costrinse le classi dirigenti a rimettere in discussione i tradizionali precetti liberistici del non intervento dello Stato in economia e del rispetto del pareggio di bilancio. Grazie soprattutto al contributo del pensiero dell'economista inglese **John Maynard Keynes** (1883-1946), il protagonismo pubblico nel regolare e stimolare l'economia ottenne sempre maggiore legittimazione. Una concreta applicazione la si ebbe con il **New Deal** del Presidente americano **Franklin Delano Roosevelt** (1882-1945), fondato su piani di aumento della spesa pubblica, l'incremento del deficit di bilancio e il sostegno all'occupazione e ai consumi. Inoltre, le misure assistenziali e previdenziali per la tutela di milioni di cittadini prefigurarono alcuni aspetti tipici di quel sistema di **Welfare state** che, nella seconda metà del Novecento, si sarebbe diffuso in gran parte del mondo occidentale.

La crisi finanziaria

La crisi economica

Le conseguenze della crisi

La risposta alla crisi: il New Deal

Un buon motivo per studiare il capitolo

→ La crisi del 1929 è un evento fondamentale per comprendere la svolta totalitaria degli anni Trenta.

Insegnare la crisi del 1929

2. Analisi delle fonti

Gli studenti, divisi in piccoli gruppi, ricevono un set di fonti digitali da analizzare, accuratamente selezionato dal docente.

Il ricorso a fonti digitali o digitalizzate consente di risparmiare tempo e approfondire la conoscenza di cataloghi, archivi e banche dati tematiche.

Il boom economico degli USA negli anni Venti

Incrementi tra il 1919 e il 1929

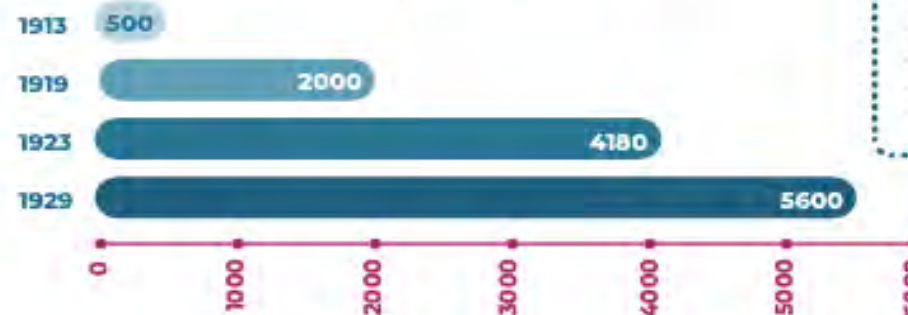
4%	64%	43%
reddito nazionale annuo	produzione	produttività

Stabilità dei prezzi

Forte incremento dei consumi di massa

Settore trainante: automobilistico

Automobili prodotte negli Stati Uniti



LESSICO - reddito pro capite

Si tratta di un indicatore economico che dovrebbe restituire il benessere di uno Stato e risulta dal rapporto tra il reddito nazionale, ossia la ricchezza prodotta in un anno da uno Stato (la somma dei redditi e profitti conseguiti da lavoratori, aziende ed enti pubblici), e il numero dei suoi abitanti. In via ipotetica, dunque, costituisce il reddito medio di ciascun abitante (l'espressione *pro capite* in latino significa "per testa") ma in realtà può rivelarsi spesso un dato anche poco significativo dal momento che non dà conto, per esempio, degli squilibri nella distribuzione del reddito tra le diverse fasce della popolazione.

Insegnare la crisi del 1929

La composizione del set di fonti

Fonti secondarie (articoli di giornale): Archivio storico del New York Times
(<https://www.nytimes.com/section/archives>)

Fonti audiovisive (fotografie): Biblioteca del Congresso degli Stati Uniti (<https://www.loc.gov/photos/>)

Serie statistiche: dati sugli indici economici degli Stati Uniti disponibili su National Bureau of Economic Research (<https://www.nber.org/digest>)

Testimonianze orali: Interviste presenti nel progetto «American Memory» della Library of Congress
(<https://memory.loc.gov/ammem/index.html>)

Estratti da discorsi politici: Discorsi di Franklin D. Roosevelt sulle politiche del New Deal, disponibili su The American Presidency Project (<https://www.presidency.ucsb.edu/>)

Insegnare la crisi del 1929

Domande guida per l'analisi delle fonti

1. Quali sono state le principali cause della crisi del 1929, in base alle fonti analizzate?
2. Quali categorie sociali ed economiche furono maggiormente colpite dalla crisi e in che modo?
3. Come venne descritta la crisi nei giornali e nelle testimonianze dell'epoca? Quali emozioni e percezioni emergono?
4. Quali furono le principali risposte politiche ed economiche adottate per contrastare la crisi?
5. Quali sono le possibili analogie e differenze tra la crisi del 1929 e altre crisi economiche più recenti?

Storia dell'ambiente

Il Dust Bowl, un disastro ecologico nelle Grandi Pianure

Nel corso degli anni Trenta, e in particolare nella prima metà del decennio, una serie di straordinarie **tempeste di polvere** colpì gli **Stati Uniti centrali e il Canada**: era il cosiddetto **Dust Bowl** (in inglese, "conca di polvere"). Negli anni della Prima guerra mondiale e del primo dopoguerra, i contadini avevano sfruttato in modo intensivo le loro terre coltivando grano e cereali, attratti dal fatto che il valore di mercato di queste derrate cresceva in ragione dell'alta domanda proveniente dai Paesi europei coinvolti nel conflitto. Il suolo, impoverito, inaridito e abbandonato, si seccò diventando polvere; i venti primaverili lo soffiavano via formando colossali nubi nere (le cosiddette **black blizzard**) che, in alcuni casi, arrivarono a oscurare il cielo fino a Chicago e a sommergere intere cittadine sotto tonnellate di terra e sabbia. Nel 1932 si contarono quattordici tempeste, nel 1933 furono in tutto trentotto. Tra il 1932 e il 1939 si registrarono 345 grandi tempeste di polvere, che colpirono Kansas, Oklahoma, Colorado, Nebraska, New Mexico, Texas, Dakota del Nord e del Sud.

Questa vera e propria **catastrofe ecologica** lasciò oltre mezzo milione di americani senza casa e terreni da coltivare, causando ulteriori **esodi dalle Grandi Pianure** verso le città della costa occidentale.

Un autocarro si allontana da una fattoria prossima a essere investita da una tempesta di polvere. Colorado, maggio 1936.



Eleanor Roosevelt, una donna per il popolo

Donna intelligente, carismatica e determinata, negli anni della lunga presidenza del marito (1933-1945), Eleanor Roosevelt esercitò un protagonismo del tutto nuovo rispetto alle first lady che l'avevano preceduta. Sostenitrice e divulgatrice presso il pubblico delle politiche sociali del **New Deal**, Eleanor si schierò in prima linea anche nella **battaglia per i diritti civili, a fianco delle donne, degli studenti e degli afroamericani**. In questo modo, non mancò di coltivare una posizione a tratti autonoma rispetto al marito, il quale per esempio necessitava l'appoggio dei democratici degli Stati del Sud – dove notoriamente il razzismo era più diffuso – per garantire ampie maggioranze alle sue iniziative.

Alla morte di Roosevelt nel 1945, Eleanor non si ritirò a vita privata. Il nuovo presidente, Harry S. Truman (1884-1972), la propose come **rappresentante per i diritti umani presso la Commissione delle Nazioni Unite**. L'ex first lady si impegnò per la ratifica della **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo**, che fu approvata alla quasi unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 10 dicembre 1948.



La first lady della scuola

bambini a vita natalizie.

Insegnare la crisi del 1929

3. Lavoro di gruppo e sintesi

- Ogni gruppo analizza le fonti ricevute e risponde alle domande guida
- Creazione di un breve rapporto (slide o documento collaborativo) con le principali evidenze emerse

4. Condivisione e discussione

- Presentazione dei risultati di ogni gruppo
- Discussione guidata dal docente per collegare i vari aspetti e trarre conclusioni generali

➡ Prospettive e permanenze ➡

Le crisi economico-finanziarie e il loro impatto storico

La **crisi del 1929** rappresenta uno spartiacque nella storia economica e politica del XX secolo. Originatasi dal crollo della Borsa di Wall Street, essa si propagò rapidamente, distruggendo ricchezza, causando fallimenti aziendali e generando disoccupazione di massa. I suoi effetti si estesero ben oltre l'economia, **influenzando profondamente la politica mondiale**. L'impoverimento di ampie fasce della popolazione e il crollo della fiducia nelle istituzioni democratiche prepararono il terreno per l'ascesa di **regimi autoritari**, in particolare in Europa, dove il nazionalismo e il populismo trovarono terreno fertile nel malcontento sociale. Allo stesso tempo, la crisi minò la cooperazione economica internazionale, portando a **politiche protezionistiche** come quelle della legge Smoot-Hawley negli Stati Uniti, che inasprirono le tensioni tra le nazioni e resero più difficile il superamento della depressione. Un'analisi comparativa con altre crisi economiche può aiutarci a comprendere come gli effetti delle grandi recessioni vadano

ben oltre l'ambito economico. La **crisi petrolifera del 1973**, scatenata dall'embargo dell'OPEC e dall'aumento dei prezzi del petrolio, pur avendo origini diverse, portò anch'essa a instabilità economica e politica. L'aumento dei costi energetici spinse le economie occidentali in recessione, alimentando **inflazione e disoccupazione**, fenomeno noto come **stagflazione**. In molti Paesi, l'incertezza economica accentuò le **tensioni sociali** e favorì la diffusione di **movimenti radicali**, anche se in contesti meno estremi rispetto al 1929. Inoltre, l'interruzione della collaborazione tra nazioni produttrici e consumatrici di petrolio segnò la fine dell'età fordista e l'ingresso delle relazioni economiche internazionali in una fase di sempre maggiore competizione, ben diversa da quella che aveva segnato i primi trent'anni del secondo dopoguerra. Ancor più pertinente è il parallelo con la **crisi finanziaria degli anni 2007-2008**, nata dal crollo del mercato immobiliare statunitense e dalla successiva instabilità del sistema

bancario globale. Come nel 1929, il fallimento di grandi istituzioni finanziarie e il panico diffuso causarono una **recessione globale**. Milioni di persone persero lavoro e casa, e l'impatto sociale fu devastante, con un forte aumento delle **disuguaglianze economiche**. Anche questa crisi ebbe ripercussioni politiche significative: il malcontento generato dall'austerità e dalla percezione di una gestione iniqua della crisi favorì l'emergere di **movimenti populistici e nazionalisti**, sia a destra sia a sinistra, in molti Paesi occidentali. Nel contesto europeo, per esempio, la crisi del debito sovrano che seguì alimentò tensioni tra Stati membri dell'UE, mettendo in discussione la solidarietà e l'efficacia delle istituzioni sovranazionali. A livello internazionale, la crisi del 2007-2008 ha rappresentato il primo passo verso una **destrutturazione dell'età della globalizzazione**, iniziata tra anni Settanta e Ottanta proprio come reazione alla crisi petrolifera del 1973 e alla fine del fordismo, introducendo una **maggiore conflittualità geopolitica** e accentuando rivalità commerciali e politiche che perdurano tutt'oggi. Ciò che accomuna queste crisi non è solo il loro impatto economico immediato, ma anche le loro

conseguenze politiche e sociali di lungo termine. Esse mettono in luce come **periodi di grave recessione possano indebolire le democrazie**, spingendo gli elettori verso soluzioni radicali o autoritarie, e come la cooperazione internazionale, già fragile, possa essere ulteriormente compromessa. Al contempo, è essenziale sottolineare le differenze: il contesto storico, le dinamiche economiche e l'assetto istituzionale cambiano significativamente da una crisi all'altra. Tuttavia, il parallelo tra il 1929, il 1973 e il 2008 evidenzia un elemento ricorrente: in tempi di difficoltà economiche, la capacità delle nazioni di collaborare e delle istituzioni di mantenere la fiducia dei cittadini diventa cruciale per evitare che le crisi si trasformino in catastrofi politiche globali. In questo senso, la lezione storica è chiara: **affrontare le crisi economiche** non significa solo risanare i mercati, ma anche **preservare i valori democratici**, favorire l'integrazione internazionale e proteggere il tessuto sociale dalla disgregazione. Riconoscere queste dinamiche è essenziale per evitare che le crisi del passato continuino a ripetersi con conse-

Insegnare la crisi del 1929

5. Valutazione delle attività

- Partecipazione attiva alla ricerca e all'analisi delle fonti.
- Capacità di sintesi e chiarezza nell'esposizione durante la presentazione.
- Riflessione critica e collegamenti con il presente.
- Questo intervento didattico favorisce un approccio attivo alla storia, permettendo agli studenti di lavorare come veri e propri ricercatori e di sviluppare competenze trasversali fondamentali.

3. I giorni della grande depressione, Charles P. Kindleberger

Per approfondire la crisi del 1929 si propone la lettura del lavoro dell'economista statunitense di fama mondiale, Charles Poor Kindleberger (1910-2003), docente di economia presso il Massachusetts of Technology. L'estratto del testo proposto descrive il crollo della borsa del 1929 e le sue conseguenze sull'economia globale. Dopo un picco a settembre, il mercato iniziò a scendere, culminando nei giorni del "giovedì nero" e del "martedì nero". Kindleberger analizza come tale crollo, sebbene non fosse l'unica causa della grande depressione, fu uno dei principali fattori che la aggravò, soprattutto per l'utilizzo di politiche monetarie inefficaci. A livello internazionale, molti Paesi abbassarono i tassi di interesse per contrastare la crisi, ma altri, come il Canada, subirono una forte deflazione. Questo evento dimostra l'interconnessione dei mercati e l'impatto globale di un crollo finanziario, trasmettendo instabilità anche a livello internazionale. In breve, il crollo del 1929 è un esempio di come una crisi finanziaria può avere effetti a catena, sia nazionali che globali, con conseguenze economiche durature.



Il settembre 1929 segnò per il mercato, secondo l'indice del "New York Times", il massimo sia come media mensile, sia il 19 settembre, come media giornaliera. L'indice cominciò a scendere il 3 ottobre, e continuò per tutta la settimana fino al 14 ottobre, dando luogo al panico del «giovedì nero», 24 ottobre. I banchieri più importanti tentarono di organizzare un consorzio per fermare il collasso; Richard Whitney contattò a uno a uno gli agenti di borsa proponendo l'organizzazione di un sindacato. Ma la settimana seguente si ebbe un'ulteriore diminuzione il lunedì, e ancora un'ondata di panico il martedì 29 ottobre, il famoso «martedì nero», in quel giorno vennero trattate 16.400.000 azioni, un record che doveva durare quasi quarant'anni. Verso la fine del mese si registrò una certa ripresa, ma il 13 novembre si ebbero i valori minimi di quell'anno: l'indice industriale Dow Jones cadde dal valore di 381, il 3 settembre, a 198, e terminò l'anno a 250. [...]

I finanziari di New York tentarono di sostenere i prezzi del mercato azionario non solo con acquisti diretti, ma anche rinviando le richieste di copertura e subentrando ai prestiti di cui veniva chiesto il rimborso: solamente in ottobre le banche di New York si sobbarcarono un milione di dollari di prestiti di questo tipo. Le banche di New York vennero assistite, in questo loro tentativo di porre fine al panico, dalla Federal Reserve Bank di New York, la quale, violando le regole della Commissione per il mercato aperto che limitavano le operazioni a 25 milioni di dollari settimanali, acquistò azioni per un valore di 160 milioni di dollari nella settimana che si chiuse il 30 ottobre, e per un valore complessivo di 370 milioni di dollari entro la fine di novembre. [...]

Il crollo della borsa ebbe conseguenze sue proprie? Il 29 ottobre, due governatori della Federal Reserve System, Hamlin e James, dissero di temere che il crollo desse luogo ad una depressione delle attività economiche, mentre gli altri membri del Consiglio pensavano che ciò non si sarebbe verificato. L'opinione della maggioranza riceve un'importante conferma analitica quaranta anni più tardi: «il crollo della borsa del 1929 fu un evento importante, ma non causò la grande depressione, ne fu uno dei fattori che maggiormente contribuirono ad averla. Il fatto è che una contrazione violenta, ma non senza precedenti, venne trasformata in catastrofe da una contrazione economica. In

Grazie



DEASCUOLA